

INCHIESTA / APPROFONDIMENTO

Un cambio di paradigma

La progettazione moderna deve essere un gioco di squadra



Fascicolo del Fascicolo del Fabbri-
cato sì o no? Un
approccio culturale
verso la sicurezza
antincendio che deve
cambiare, anzi, deve
migliorare. Secondo **Gaetano Fede**,
Consigliere del CNI, con Delega alla
Sicurezza, bisogna mettere in cam-
po "le vecchie proposte".

**L'incendio della Torre dei
Moro a Milano ha riporta-
to l'attenzione sulla
sicurezza antincendio
negli edifici, in partico-
lare quelli di una certa
altezza, dove interve-
nire è più difficoltoso.
Analogamente al caso della
Grenfell Tower di Londra, pos-
siamo dire che ormai ci sarà sempre
un "prima" e un "dopo" il rogo di via
Antonini?**



"Con una progettazione accurata,
con il ricorso alle migliori tecnologie
e agli specialisti di ciascuna discipli-
na dell'ingegneria, non ci sarebbe
bisogno di parlare di un prima e di
un dopo. La progettazione moder-
na deve essere un gioco di squadra
(progettazione integrata) tra specia-
listi, che prevengono e risolvono, nel
caso specifico, le possibili *esigenze
contrastanti* tra contenimento ener-
getico e sicurezza antincendio, come
nel caso in questione".

**L'edificio era stato completato
tra il 2010 e il 2011, prima dei più
importanti aggiornamenti nor-
mativi sulla sicurezza antincen-
dio: la Circolare 5643 del 2010,
le linee guida dei V.V.F. del 2013
e poi il Testo Unico del 2019. La
normativa odierna ci mette quin-**

**di al riparo dal ripetersi di eventi
del genere?**

"Sicuramente l'attuale apparato
normativo (guida tecnica, "codice
di prevenzione incendi", regola
tecnica sugli edifici civili e RTV sul-
le chiusure d'ambito di prossima
pubblicazione), se correttamente
seguito, assicura agli edifici un li-
vello di sicurezza antincendio tale
da scongiurare l'evoluzione repen-
tina dell'incendio a cui ab-
biamo assistito alla Torre
dei Moro. Ovviamente
il rischio zero non
esiste, quindi non si
elimina mai del tutto
la possibilità di un in-
cendio, ma nel rispet-
to delle citate norme, le
conseguenze sarebbero de-
cisamente più contenute, offren-
do agli occupanti la possibilità di
mettersi in salvo facilmente; al
pari anche l'azione dei soccorri-
tori sarebbe agevolata e i danni
all'edificio molto più contenuti. È
opportuno evidenziare anche che
l'edificio di Milano, progettato in
ottemperanza alle regole tecniche
italiane, era in possesso di uno dei
requisiti più efficaci in materia di
tutela in caso di incendio, e cioè
una scala a prova di fumo che ha
certamente contribuito a salva-
re vite umane e reso possibile, in
sicurezza, l'accesso dei Vigili del
Fuoco.

**Obblighi di legge e non più soltan-
to "raccomandazioni" potrebbero
fare la differenza?**

"In condizioni di *vacatio legis* an-
che una guida tecnica (emanata
con circolare del Ministero dell'In-
terno) costituisce un riferimento

tecnico a cui i progettisti dovreb-
bero attenersi. Nella disciplina del-
la prevenzione incendi esistono da
sempre diversi livelli di rango nor-
mativo: la buona tecnica, la norma
volontaria (UNI o altro) e le cosid-
dette regole tecniche emanate per
decreto, quindi cogenti. Spesso i
Vigili del Fuoco hanno percorso i
tempi pubblicando prescrizioni di
buona tecnica con una circolare;
quindi, quando manca il riferimen-
to ufficiale, il tecnico può e deve
attenersi alle indicazioni contene-
ute nella circolare V.V.F., che costitui-
sce la migliore prassi disponibile".

**Un conto sono i nuovi edifici, un con-
to è il patrimonio edilizio esistente:
pochi giorni dopo l'incendio di via
Antonini c'è stato quello nel cen-
tro di Torino, che ha distrutto 1800
metri quadri di attici in un palazzo
storico. Si fa abbastanza, in termini
di informazione e prevenzione, per
mettere in sicurezza il costruito?**

"Si deve fare molto di più, e me-
glio. Bisogna cambiare radical-
mente paradigma e approccio cul-
turale. È troppo diffusa l'idea che
gli edifici siano un'entità statica
ed eterna che non subisce degra-
di o perdite di efficienza. Invece an-
che gli edifici devono essere visti
come una macchina, che neces-
sita di controlli e manutenzioni
periodiche. Inoltre, in occasione
di interventi di *restyling* (anche
solo estetico) o di miglioramento
sismico o energetico si può corre-
re il rischio di mettere a rischio le
condizioni di sicurezza antincen-
dio, come purtroppo è accaduto
negli edifici coinvolti dai recenti
incendi. È l'ennesima occasione
per mettere in campo la vecchia

proposta del Fascicolo del Fabbri-
cato, sempre osteggiato da alcune
componenti di spicco delle pro-
prietà immobiliari. In ultimo evi-
denzierei il fatto che i due incendi,
a mio avviso, è probabile che sca-
turiscono da dinamiche differenti;
infatti da quello che si è potuto
appurare dalle notizie dei media,
a Torino l'imperizia umana forse è
stato un elemento determinante".

**Gli inquirenti stanno ancora inda-
gando sulla natura del materiale
che ha fatto bruciare così in fretta
la facciata della Torre. È giustifica-
to l'allarmismo nei confronti dei
cappotti termici, sempre più diffusi
anche su edifici datati grazie agli
incentivi per le ristrutturazioni?**

"Ritengo che la velocità di propa-
gazione dell'incendio di Milano
possa essere attribuibile alla pre-
senza di una cosiddetta parete
ventilata, piuttosto che dall'appli-
cazione di elementi costituenti il
cosiddetto cappotto termico. Nel
contempo, alla luce di quanto de-
tto, per gli interventi già realizza-
ti si potrebbe ricorrere ad un'analisi
del rischio incendio ex post, per
verificare (e certificare) se il rischio
aggiuntivo può essere considerato
accettabile, oppure se sia neces-
sario mitigare il rischio incendio
della facciata con interventi di
adeguamento. Ovviamente è op-
portuno affidarsi a uno specialista
nella fase progettuale e nell'esecu-
zione dei lavori; in questa seconda
e delicata fase il direttore dei la-
vori potrebbe essere assistito da
un direttore operativo esperto di
prevenzione incendi, così come
avviene sempre con maggiore fre-
quenza nei lavori pubblici".

